Cultura

Note di musica funebre (IV Parte)**Il Requiem nell'Ottocento**

di Andrea Boldrini

Requiem dell'Ottocento: compositori e composizioni

Per la stesura della seguente compilazione abbiamo consultato i cataloghi delle opere degli autori reperiti in DEUMM ⁽¹⁾, altre pubblicazioni citate nella bibliografia e siti Internet.

È necessario segnalare che non per tutti i compositori esiste un catalogo numerato, pertanto in questi casi vengono offerti solo elenchi delle opere divisi per genere; i cataloghi, inoltre, non sono concepiti con criteri omogenei.

Nelle pagine seguenti abbiamo cercato di sistemare i dati raccolti riferiti esclusivamente ai Requiem ed ai loro autori, con il supplemento di qualche annotazione di carattere storico e stilistico. In alcuni casi si riscontra una discordanza tra dati relativi alla stessa opera.

Sotto la voce "Requiem" sono qui incluse composizioni simili ma che possono presentare denominazioni differenti come "Missa pro defunctis", "Messe funebre", "Messe des morts", "Messa da/di Requiem", "Requiem Mass"; così come composizioni dichiaratamente scritte a scopo non liturgico.

A. PAESI TEDESCHIC. ETT (1788-1847)

- 273 composizioni per riti ortodossi, ebrei e cattolici non pubblicate.

F. SCHUBERT (1797-1828)

- Requiem in do minore (Introitus e Kyrie), per coro, 2ob, 2cla, 2fag, 2corni, 3trb, archi; Luglio 1816.

Catalogo: O.E. Deutsch (sigla D), op. D 453.

- Deutes Requiem in sol minore per soli, coro e organo Agosto 1818.

Testo in lingua tedesca di F. S. Schmid.

Cat.: O.E. Deutsch, op D 621

Ed. Diabelli, Vienna, 1826

R. SCHUMANN (1810-1856)

- Requiem fur Mignon, per soli (SSAAB), coro (SATB, oppure SSAA, TTBB), 2fl, 2ob, 2corni, 3tr, 3trb, archi. 1849

Op. 98b

Testo in lingua tedesca di W. Von Goethe (da W. Meister)

Ed. Breitkof & Hartel, Lipsia, 1851.

- Requiem per coro e orchestra, op.148 1852

Ed. Rieter-Birdermann, Lipsia, 1864

Commento:

1. "(...) *in quanto a genere musicale sta tra il Lied e il pezzo corale; la sua fattura risente dell'atmosfera semi-liturgica, semi-umanistica del testo goethiano (...) Il testo si basa sull'idea di Goethe dell'opposizione "antifonale" di coro e "ragazzi solisti"; ma la costruzione segue piuttosto l'andamento della poesia nel suo insieme.*" (Arnfried Edler, *Schumann e il suo tempo*, Torino, EDT, 1992, p. 182)

2. In riferimento a Messa op 147 e Requiem op. 148:

"*Ambedue le composizioni, pur contenendo numerosi passi ispirati, risentono di una certa difficoltà di adeguamento al testo rituale e di qualche impaccio nel trattamento delle forme polifoniche*" (DEUMM)

F. LIZST (1811-1866)

- Requiem, per soli (TTBB), coro (TTBB), organo, 2tb, 2trb, timpani ad libitum 1867/1868.

Catalogo: Raabe (sigla R)

Op. R 488

Ed. Repos, Parigi, 1869

Prima esecuzione: Lemberg(?), 1869.

Commento:

In riferimento a Missa Choralis e Requiem:

"*...offrono un saggio esempio di rinuncia alla musica sinfonica e teatrale ottocentesca, in un atteggiamento castigato e di intimo raccoglimento, evidente anche nella scelta della povertà dei mezzi espressivi (solo voci corali e organo)*". (DEUMM).

⁽¹⁾ Op. cit.: Le biografie.

A. BRUCKNER (1824-1896)

▪ Requiem in morte di Johann L. Deschl, per coro maschile e organo.

1845 (perduto)

Citato in Gollerich, I, 280.

▪ Requiem in re minore in morte dell'amico F. Sailer, per soli (SATB), coro, 2corni (Benedictus), organo e archi; 1849

Revisioni: 1854 e 1892

Ed. MWV, Vienna e Lipsia, 1931.

Commento:

“Durante il periodo decennale (1844-55) trascorso da Bruckner a Sankt Florian, vengono alla luce un Requiem e una Missa solemnis ... che anticipano direttamente il futuro tipo di Messa sinfonica. Delle tre sezioni in cui vogliamo suddividere l'intera produzione delle Messe, queste due opere intermedie infatti costituiscono, prima dell'acquisto della cultura romantica, l'incontro con il classicismo austriaco”.

Sergio Martinotti, *Bruckner*, Torino, EDT, 2003, pp. 63-64

J. BRAHMS (1833- 1897)

▪ Ein deutsches Requiem, per soprano e baritono, coro misto e orchestra; Op. 45
1857/68

Commento:

“... costituisce il primo tentativo di fondere in una musica solenne il coro e la massa orchestrale.” (Garzanti).

“Questo lavoro non è un R. liturgico, non ha alcun legame con la Messa dei morti.... Come risulta dal titolo, è un R. alla maniera tedesca... È forse una cantata funebre con alcuni richiami all'oratorio, forse meglio classificabile come concerto religioso”.

(<http://www.weblaopera.com>).

A. DVORAK (1841-1904)

▪ Requiem, per soli, coro e orchestra, op.89.

1890

Catalogo: Burghauser, B 165

Ed Novello, Londra, 1891

Commento:

In riferimento a Messa op.86 e Requiem.op.89

“... nelle quali alla dovizia melodica di ascendenza schubertiana (l'autore) associa ricordi stilistici handelliani, senza che la complessiva individualità artistica, drammatica e romantica nel R. abbia a disperdersi”. (DEUMM).

I. M. MITTERER (1850-1924)

▪ Messa pro defunctis per coro a quattro voci miste e 4 trb, op. 124, 1879-80

▪ Messa pro defunctis – Leichtes Requiem per coro (SATB), org

▪ Messa pro defunctis – Leichtes requiem per coro (SATB), org

B. FRANCIAL. CHERUBINI (1760-1842)

▪ Requiem in do minore per coro e orchestra per l'anniversario della morte di Luigi XVI, 1816

▪ Requiem in re minore, per coro maschile a tre voci e orchestra.

Composto per i propri funerali, 1836

Commento:

“Sappiamo come Beethoven non abbia mai scritto un Requiem. Ma se l'avesse fatto, avrebbe preso spunto da quello in do minore di Cherubini («Sarebbe il mio solo modello», scrive...), da lui stesso considerato, negli anni Venti del diciannovesimo secolo, «il maggiore compositore vivente». Non è un caso che proprio questa musica sia stata eseguita ai funerali di Beethoven, nel 1827.

All'epoca, l'opera di Cherubini aveva già dieci anni, essendo stata commissionata nel 1817 da Luigi XVIII re di Francia, per commemorare la memoria del fratello Luigi XVI, decapitato dai rivoluzionari ventiquattro anni prima. Proprio nella Chiesa di Saint Denis, tra i resti dei reali e in pieno clima di restaurazione postnapoleonico, il Requiem fu eseguito per la prima volta. In seguito, la pagina avrebbe trovato vari estimatori illustri, come Schumann e, soprattutto, Berlioz, che vi rilevava «straordinaria abbondanza di idee, pienezza di forme e stile sublime».

Anche per compiacere l'intento commemorativo dettato dal re (su invito del quale, poco prima, Cherubini era stato chiamato a dirigere la Cappella Musicale) e assecondarne la volontà di riconciliazione suggerita dal momento storico, il compositore toscano sceglie di ricavare un lavoro di compostezza solenne e quasi distaccata, evitando soluzioni formali di sapore pur vagamente teatrale e accedendo, invece, ad atmosfere di oggettività spirituale lontane da ogni seduzione mondana. In quest'ottica si spiega pure la rinuncia alle voci soliste, quasi a esaltare un senso di collettività alieno da privilegi. Il coro, diversamente da quanto avviene nel Requiem che Cherubini comporrà nel 1836 (in re minore) è a voci miste. La scelta di non includere violini in orchestra regala al racconto una tinta scura e connotante: qualcosa del genere farà Stravinskij, un secolo più tardi, nella Sinfonia dei Salmi. (s.v.)”

(www.sistemamusica.it)

H. BERLIOZ (1803-1869)

▪ Grande Messe des Morts (Requiem) op. 5

Dedicata al conte De Gasparin, per tenore, coro (SSTTB), organo e orchestra (4fl, 5ob, 2c. inglesi, 4cla, 8fag, 12corni, 12tb, 4 cornette, 16trb, 4oficleidi, 2tube, 16timpani, 2grancasse, 20piatti, 4tam-tam e archi)
1837

Commento:

“... Gigantesco affresco, drammatico e appassionato, nel quale sconvolge ogni tradizione per proporre una concezione rituale della musica sacra su dimensioni prometeiche e secondo una linea sostanzialmente laica, riconducibile in parte alla Missa solemnis di Beethoven.” (DEUMM).

C. GOUNOD (1818-1893)

- Messe funèbre, per coro e organo. Requiem, 1842
- Messa breve pour les Morts, per coro e organo, 1873
- Requiem, per coro e orchestra, 1873
- Requiem, per soli, coro e accompagnamenti vari (incompiuto), 1893

C. SAINT SAENS (1835-1921)

- Messe de Requiem, op. 54, per t., coro e orchestra, 1878.

Commento:

“Calligrafico, sontuoso”

(http://archiviostorico.corriere.it/2001/aprile/13/Verdi_Requiem_Saint_Saens_Grandi_co_7_0104138876.shtml)

G. FAURE

- Requiem, op. 48, per soli (SB), coro, organo e orchestra 1887/88.
- Orchestrazione: 1900.
Ed. Hamelle, 1900.

Commento

“... notevole per la ricerca di uno stile nuovo con l’abolizione di ogni eccesso romantico, l’utilizzo del linguaggio modale e l’uso polifonico anche dell’orchestra, pervenendo però a un’opera fin troppo dolce e soave, a volte perfino sensuale.”. (DEUMM).

“La versione proposta è l’orchestrazione pubblicata nel 1900 e di cui il compositore sottolinea: «hanno detto che il mio ‘Requiem’ non esprime lo spavento della morte, qualcuno l’ha definito una ninnananna della morte. Ma è così che io sento la morte, come una liberazione felice, un’aspirazione alla fortuna dell’aldilà, piuttosto che un passaggio doloroso».

La delicatezza del brano, che affianca suoni adulti e voci bianche, e il clima sereno e fiducioso con cui Fauré riveste la speranza nella misericordia divina hanno fatto sì che il brano ‘In Paradisum’ sia entrato nella tradizione di molti paesi d’Italia, in cui viene proposto ancor oggi tra la messa funebre e il rito della sepoltura. La commemorazione della morte diventa così una meditazione religiosa, che ripropone le immagini del Cristo nel momento della Passione, ma al tempo stesso accentua la mitezza dell’Agnello sacrificale, evitando il ‘Dies irae, giorno del giudizio divino, sostituito dal più dolce grido di liberazione che guarda già alla salvezza eterna.”

(http://www.12vda.it/index.php?option=com_content&task=view&id=3411&Itemid=310)

C. ITALIA

G. NICOLINI (1762-1842)

- Autore di 2 Requiem

J. S. MAYR (1763-1845)

- Messa da requiem in sol minore
Ante 1815

Commento:

“La Messa fu eseguita per la prima volta il 25 Agosto del 1815, per una sontuosa funzione voluta dalla Reggenza della Basilica di S.Maria Maggiore di Bergamo a suffragio dei benefattori defunti.

Questo Requiem conquistò immediatamente la reputazione di un lavoro di altissima qualità, tanto che Pietro Visoni, ammiratore del Mayr, sfidando l’assoluta proibizione del Maestro, nel 1819 ne fece realizzare una monumentale partitura a stampa.

Il Requiem fu eseguito in più occasioni negli anni successivi, ed in particolare si ricordano le esecuzioni del 29 marzo 1818 per le esequie di Antonio Capuzzi (valentissimo violinista nella Basilica ed insegnante all’Istituto musicale creato da Mayr) e del 1821 a Milano, per il funerale del celebre ballerino e coreografo Salvatore Viganò.

Le maggiori esecuzioni di questa Messa furono tuttavia destinate proprio al suo compositore e all’allievo prediletto di quest’ultimo: fu infatti cantata per il funerale di Mayr stesso il 5 dicembre 1845 (con un giovane Verdi presente come corista nel coro filarmonico) e per il funerale di Gaetano Donizetti, nell’aprile di tre anni dopo.

Un’ultima volta fu poi realizzata nel 1875 (sotto la direzione di Ponchielli e con brani alternati al Requiem dello stesso Donizetti) per le solenni onoranze durante le quali le ceneri dei due compositori furono traslate nella Basilica di S. Maria Maggiore.

Dopo la Messe de Morts di Gossec (1760) la Grande Messa di Mayr mostra dimensioni decisamente al di fuori della norma per un Requiem.

Il Grande Requiem di Mayr ebbe innumerevoli realizzazioni nel XIX secolo, per essere poi ripreso pochissime volte nel Novecento, due delle quali a Bergamo: una prima esecuzione nel 1963, in occasione del bicentenario della nascita del compositore bavarese e la seconda, nel novembre 1995, a chiusura delle celebrazioni per i 150 anni della sua scomparsa.

Il materiale musicale, desunto dalla versione a stampa del 1819, evidenziava numerose inesattezze e soprattutto l’assenza dell’Oro supplex nella Sequenza (Dies Irae), brano che si riteneva non fosse neppure stato composto.

Proprio in occasione di un altro concerto, nel 1995, dopo una accurata ricerca fra gli autografi, è stato reperito un “Oro supplex” mayriano, che per tematiche, tonalità, struttura formale ed organico corrisponde perfettamente alla sezione mancante.

Con l’aggiunta di questa parte solistica e con un accurato confronto della partitura a stampa con gli autografi

della Messa, è stato pertanto possibile restituire oggi all'ascolto la partitura integrale, così come la concepì Mayr quasi due secoli or sono.”

(http://www.teatro.org/rubriche/prosa/la_messa_da_requiem_di_giovanni_simone_mayr_maestro_di_donizetti_16124)

F. MORLACCHI (1774-1841)

- Requiem

In morte di Federico Augusto I di Sassonia, 1827.

C. COCCIA (1782-1873)

- Requiem

In morte di Carlo Alberto di Savoia, 1849.

R. RAIMONDI (1786-1853)

- Autore di due Requiem

G. PACINI (1796-1867)

- Autore di 3 Messe di Requiem

G. DONIZETTI (1797-1848)

- Messa di Requiem in re minore, per soli (S, T, Bar, B), coro e orchestra
1835.

Per i funerali di Vincenzo Bellini.

Ed. Ricordi, Milano, 1870

1976 (partitura a cura di V. Lesko).

- Messa di Requiem, per voci e orchestra
maggio 1837.

Per i funerali di N. Zingarelli.

- Messa di Requiem, per voci e orchestra
7/11/1837, per le esequie dell'abate Fazzini, seconda versione

Commento:

“... va menzionato un terzo R., in memoria di Bellini, ricco di accenti di meditata gravità e di viva partecipazione, anche se molto teatraleggiante”. (DEUMM).

“Le circostanze biografiche inducono quindi a dedurre che la mancanza nella struttura liturgica di alcune parti fisse – l’ “Agnus Dei” il “Sanctus”, il “Benedicte” – non sia dovuta ad avvenuto smarrimento delle parti stesse ma al fatto che Donizetti, preso dall’obbligo per Venezia, abbia tralasciato di comporre.

Mentre la presenza di parti mobili, attuata con ampiezza di misure e con torte impegno compositivo (“Graduale Antifona”, Offertorio) induce a concludere che sotto l’urgenza del sentimento doloroso il Musicista si sia allora gettato impetuosamente sulle parti del testo che sentiva congeniali al momento affettivo, rinviando a più tardi il compimento dell’opera. E la Messa così, andò tra le composizioni dimenticate dall’autore medesimo.”

(http://www.thanatos.it/arte/musica/musica_classica/donizetti_requiem.htm)

G. VERDI (1813-1901)

- Libera me, per soli, coro e orchestra
1868/1869.

Composizione per una Messa di Requiem in memoria di G. Rossini, opera collettiva progettata da Verdi e scritta in collaborazione con altri 12 musicisti.

- Messa da Requiem, per soli, coro e orchestra
1874: per il primo anniversario della morte di A. Manzoni; vi è utilizzato, in versione modificata, il “Libera me” del 1868/69.

Commento:

“Il grande capolavoro del genere è costituito dal Requiem di G. Verdi, composto ed eseguito per il primo anniversario della morte di A. Manzoni, senza essere per questo un lavoro d’occasione, ma anzi un’opera molto meditata e sentita, in quanto il testo richiamava il musicista a uno dei temi più vibranti della sua arte drammatica, quello cioè dell’uomo di fronte al suo destino ed alla morte. Stilisticamente Verdi ha realizzato una scrittura varia e complessa, non scevra da reminiscenze operistiche, sia solistica, sia corale, con ricche risorse armoniche, contrappuntistiche e timbriche, sollecitato in un’alternanza continua dai due sentimenti in lui predominanti del terrore e della pietà. (V. Terenzio)”. (DEUMM).

G. BOTTESINI (1821-1889)

- Messa di Requiem, per quattro voci principali e coro
Prima esecuzione integrale: Torino, Teatro Regio 24 marzo 1880

Versione con orchestra; versione con pianoforte.

Dedicata al defunto fratello Luigi (m. 1877), trombettista dell’Orchestra del Teatro del Cairo

Commento:

“Da una prima visione globale, dall’ascolto e dall’analisi della partitura, emerge la volontà di Bottesini di dare unitarietà all’intero lavoro. Il primo fattore indice di questa volontà risiede nella scelta dei tempi dei singoli numeri in successione; come si può vedere dalla tabella, egli usa il 4/4, il 3/4 e, in un solo caso il 3/8 (Ingemisco). Egli si riserva dell’uso del tempo ternario solo in corrispondenza dei momenti di apertura al lirismo o comunque in generale in quei frangenti in cui vuole creare ‘varietà’. Ecco dunque il primo spiraglio di melodia nel Quid sum miser, il senso di soavità dell’Ingemisco, la luminosità e l’apertura del fraseggio di ampio respiro del Domine Jesu e infine il carattere elegante del Benedictus e quello danzante dell’Agnus Dei, tutti momenti che spiccano dal colore tradizionale del Requiem come attimi di luce.

L’unitarietà è data pure dall’impiego delle tonalità scelte in ambiti relativamente vicini. La sfera tonale prescelta gira attorno al DO con le relative relazioni ad entrambe le modalità, ‘maggiori’ e ‘minori’; da qui l’autore ci porta alla dominante, alla sottodominante, al sesto grado abbassato, alla relativa minore, con due sole eccezioni in coincidenza di due momenti importanti ma

anche di tensione della messa. Infatti, in corrispondenza del *Quaerens me* (in MI maggiore) e del *Sanctus* (in SI maggiore), Bottesini si allontana parzialmente dalla tonalità di base per dare il giusto rilievo a questi due numeri che, non a caso, si distinguono anche per il pieno orchestrale e per la presenza esclusiva del coro.

Addentrando ulteriormente nel lavoro, il senso di unitarietà lo percepiamo dall'atmosfera che Bottesini crea attraverso la scelta degli strumenti e il loro particolare uso.

I fiati e, in particolar modo, gli ottoni, hanno in questo lavoro un ruolo predominante. (...)

Al contrario di come si potrebbe immaginare, poca attenzione viene data alla sezione degli archi, che svolgono principalmente una funzione di basso armonico/ritmico ma soprattutto di sostegno delle voci o di raddoppio delle stesse nei "fugati". (...)

Elemento stilistico unificatore ... è l'acciacatura, ... ma ancor di più la tripla acciacatura. (...)

Tipicamente italiano è il trattamento della coppia grancassa/piatti, percussioni usate insieme, così come in voga in quel periodo, con il conseguente eccessivo effetto timbrico bandistico-popolare. D'altronde, non dimentichiamo che il *Requiem* era considerato come una grande opera e, come tale, doveva catturare l'attenzione, affascinare, divertire, e presentare tutte le caratteristiche del coevo melodramma ottocentesco. Ascoltando nel suo complesso questo lavoro, ci sembra di sentire delle vere e proprie arie d'opera. Tra tutte, emblematica del lirismo italiano di fine Ottocento è il brano-aria per tenore solo *Quid sum miser dove la contabilità di Bottesini è inequivocabilmente riconducibile al suo stile.*"

(<http://win.xbass.org/Eng/XbassN2/musicology2.php>)

G. SGAMBATI (1841-1914)

- Messa da Requiem, op. 38, per baritono e coro con organo
1897/98.
Eseguita per i funerali di Umberto I di Savoia (1901).

Commento:

"... felicemente riuscita per l'elaborazione contrappuntistica". (DEUMM)

S. FALCHI (1851-1922)

- Requiem, per sole voci
1883: In memoriam, per Vittorio Emanuele II di Savoia.

G. MARTUCCI (1856-1909)

- Requiem

M.E. BOSSI (1861-1925)

- Missa pro defunctis, Requiem per coro a 4 voci con organo (ad libitum) op. 83
1893

Commento:

"La Messa – rigorosamente concepita a cappella – realizzava pienamente le aspirazioni del «Movimento Ceci-

liano» nel riferirsi ai modelli della polifonia rinascimentale (il ritornare all'antico caro a G. Verdi) riletti però con plasticità e inventiva. Mentre Tebaldini si attenne alle linee guida del canto gregoriano, Bossi ne trasse solo ispirazione creando ex novo i temi su cui si svolge il celebre testo di T. da Celano [1190ca. – 1260ca.] e armonizzandoli con libertà. Ciò è particolarmente palese nell'*Hostias et praeces* dell'*Offertorio*, nell'entrata del *Sanctus* (in cui aleggia lo spirito di Monteverdi), nell'*Osanna* e nel *Cum Sanctis tuis* che culmina in un potentissimo effetto sonoro. Successivamente Bossi compose anche il *Requiem*, *Kyrie* e *Dies Irae*, prevedendo l'intervento ad libitum dell'organo (o harmonium) a sostegno delle parti vocali; la Messa così compiuta fu nuovamente replicata al Pantheon, il 14 marzo 1906, in occasione della cerimonia commemorativa di Umberto I" (http://www.tactus.biz/store/product_info.php?manufacturers_id=28&products_id=417)

- Requiem, per coro maschile, archi, arpa e harmonium, op. 90 (postumo).

P. MASCAGNI (1863-1945)

- Messa di Requiem, 1887.

L. PEROSI (1872-1956)

- Messa corale da Requiem, a 4 voci d'uomo e piccola orchestra.
- Messa da Requiem a 3 voci maschili con organo o harmonium

Commento:

"... Ha lasciato oltre 20 messe dai più vari organici, nelle quali rifugge da formulari tradizionali, sia melodrammatici, sia strettamente cecilianici, creando uno stile adatto al rito e insieme vibrante e ricco, soprattutto per la spontaneità dell'invenzione melodica". (DEUMM).

"...vivono di autentica ispirazione, perfettamente equilibrate rispetto alla esigenza liturgica e condotte in modo sapiente nel sobrio dialogo fra voci e organo". (Enciclopedia della musica, collana "Le Garzantine", Milano, Garzanti, 1999)

Requiem dell'Ottocento in ordine cronologico

>1815	Mayr
1816	Cherubini I
1816	Schubert I
1818	Schubert II
1835	Donizetti I
1836	Cherubini II
5/1837	Donizetti II
17/11/1837	Donizetti III
1837	Berlioz
1841	Morlacchi
1842	Gounod I
1842	Nicolini I
1842?	Nicolini II
1845	Bruckner I
1849	Schumann I (R. fur Mignon)

1849	Bruckner II
1852	Schumann II
1853	Raimondi
1857/68	Brahms
1867	Pacini
?	Pacini
?	Pacini
1867/8	Lizst
1868/9	Verdi I
1873	Gounod II
1873	Gounod III
?	Gounod IV
1873	Coccia
1874	Verdi II
1877	Bottesini
1878	Saint-Saens
1879-1880	Mitterer
1883	Falchi
1887	Mascagni
1887/8	Faurè
1890	Dvorak

1893	Bossi
?	Bossi
1893	Gounod (incomp.)
1895	Perosi
?	Perosi

Bibliografia:

- *Dizionario Enciclopedico della Musica e dei Musicisti: il Lessico, le Biografie*, UTET, Torino, 1984
- *Enciclopedia della musica*, collana "Le Garzantine", Garzanti, Milano, 1999
- *Enciclopedia della Musica*, Einaudi, Torino, 2004
- *Enciclopedia della musica: l'Europa* (v. 4), Einaudi, Torino, 2004

Sitografia:

- www.wikipedia.org
- www.requiemsurvey.org
- www.musica-sacra.it